

L'ELZEVIRO

di Mario Caligiuri

Il non finito metafora del Meridione

“Il non finito è la metafora del Sud” in questo modo si è espresso Emilio Salvatore Leo durante “Sciabaca”, termine marinaro che deriva dall’arabo “piccola rete”.

a pagina IV

L'intellettuale Emilio Salvatore Leo a “Sciabaca”, manifestazione promossa da Rubbettino

«Il non-finito è la metafora del Mezzogiorno»

di MARIO CALIGIURI

«Il non finito è la metafora del Sud»: in questo modo si è espresso Emilio Salvatore Leo durante “Sciabaca”, termine marinaro che deriva dall’arabo “piccola rete”, la spiazzante manifestazione promossa dall’editore Florindo Rubbettino a Soveria Mannelli. Per Emilio, intellettuale profondo, il “non finito” è collegato con una serie di concetti quali la “sospensione” (decisiva nell’età del sondaggio immediato che «registra quello che la gente pensa quando non pensa») e la “percezione” («non esistono fatti, esistono interpretazioni» ammonisce il divino Nietzsche).

In anni in cui abbiamo smesso di cercare poiché «siamo coinvolti dentro una modernità irrisolta», l’architettura, cioè l’organizzazione degli spazi dell’esistenza, non è una quinta asettica ma è un tutt’uno con le vicende che popolano “el gran teatro del mundo”. Non si tratta - precisa - di assegnare categorie estetiche come il bello e il brutto oppure l’etico e l’immorale, ma di variare lo sguardo sulla contemporaneità vista dalla periferia. C’è bisogno, dunque, di “nuovi occhi” nel viaggio della vita per una rivoluzione di punti di vista, di angoli di visione, di abitudini mentali, di canti delle sirene.

LA PIATTAFORMA DEL CAMBIAMENTO

Forse è il momento di cominciare a creare, pur tra tante contraddizioni, una piattaforma permanente del cambiamento. È tempo di fare emergere da queste latitudini estreme il nostro desiderio per il futuro. «Siamo una terra - ha concluso Emilio - che, in modo consapevole e collegiale, può ancora inventare».

Un messaggio di alto valore civile, di straordinaria acutezza intellettuale che proviene da Sud, in un Paese che bandisce il merito, la competenza, l’opportunità del “non finito” che potrebbe consentire di immaginare più in là un uso diverso in un mondo diverso.

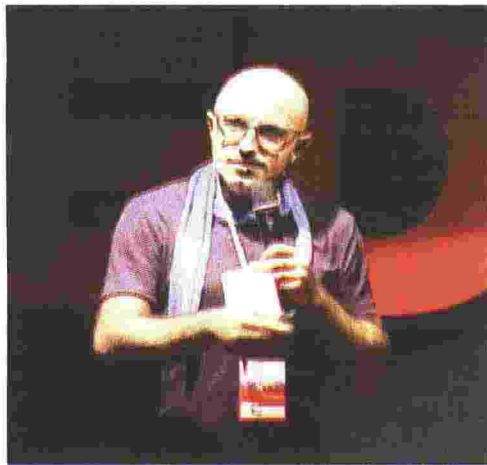
Forse c’è bisogno di una sorta di «congiura delle polveri» che parta dalla cultura, che è innanzi tutto consapevolezza di se stessi e del mondo, per opporci alla manipolazione senza sosta di un sistema mediatico che alimenta la follia inevitabile dei contemporanei.

Atteggiamento irriverente e necessario

per spazzare via il peggio, comprese le sanguisughe che hanno ridotto la democrazia a una procedura elettorale per garantire una propria banale sopravvivenza della quale non resterà alcuna traccia.

L’attuale sistema politico non è invincibile e crollerà come il muro di Berlino: all’improvviso e senza rimpianti.

Pertanto occorre fare emergere la consapevolezza che, come il sonno della ragione, anche la crisi della democrazia genera mostri



Emilio Salvatore Leo